

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 125. Febbraio 2024

NOTIZIE

IL RIFIUTO DEL VATICANO E LE “MENZOGNE” DI LEONARDO. “In tutti i teatri di guerra in corso, a partire dall’Ucraina e dal Medio Oriente, non c’è nessun sistema offensivo di nostra produzione“, dichiarano da Leonardo “Noi lavoriamo per la sicurezza con sistemi all’avanguardia, droni per la vigilanza, ma niente armi. Non capiamo questo rifiuto”. Il rifiuto è relativo alla donazione di un milione e mezzo di euro per l’ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Non è stata accettata dal Vaticano che l’ha definita “inopportuna”. L’Osservatorio The Weapon Watch ha definito l’affermazione dell’azienda “una menzogna” e segnala un video circolato su siti specializzati, attribuito alle Forze armate israeliane. Il filmato mostra navi da guerra al largo dalla costa di Gaza che sparano e colpiscono le aree urbane settentrionali della Striscia. Il bombardamento su aree abitate da popolazione civile è stato effettuato con cannoni navali super rapidi costruiti nello stabilimento Leonardo di la Spezia. Tali cannoni sono stati consegnati alla Marina militare israeliana il 13 settembre 2022 con apposita cerimonia. Giorgio Beretta, analista della Rete Italiana Pace e Disarmo, ha postato su X un’immagine ricavata dalla relazione governativa sull’export di armi da cui risultano pagamenti per un valore complessivo di oltre 9 milioni di euro nel 2022 (erano stati oltre 12 milioni nel 2021, oltre 21 milioni nel 2020 e quasi 29 milioni nel 2019) e invita la società, la quale sostiene che non vi siano “sistemi offensivi” nei teatri di guerra, a “spiegare questi pagamenti ricevuti dallo Stato di Israele per sistemi militari”. (Presenza – Il Manifesto)

ANCHE A LIONE E BORDEAUX L’ACQUA TORNA PUBBLICA. Il passaggio è avvenuto il 1° gennaio, dopo decenni di gestione privata e riguarda più di tre milioni di abitanti. Le due metropoli si aggiungono così alla lunga lista di territori francesi che hanno scelto di chiudere il rubinetto alle multinazionali. Oltre a Parigi città come Brest, Grenoble, Montpellier, Nizza e Rennes. L’evento è particolarmente significativo se si considera che sono transalpine Suex e Veolia, le due aziende leader a livello mondiale nella gestione del servizio idrico. Forse anche per questo la Francia è arrivata ad avere la più lunga ed estesa esperienza di privatizzazione dell’acqua al mondo. La quota del settore privato era pari al 32% nel 1954, al 50% nel 1975 e all’80% nel 2000. A Bordeaux l’acqua da trent’anni era il business di Suex (prima Lyonnaise des Eaux). A Lione la privatizzazione risale addirittura alla creazione della Compagnie Générale des Eaux nel 1853, a cui Veolia subentrò. Entrambe le città hanno visto alle ultime elezioni del 2020 l’elezione di sindaci del partito ecologista dei Les Écologistes – Europe Écologie Les Verts, che con questa decisione mantengono fede ai loro impegni elettorali. “La dinamica è dalla parte della gestione pubblica”, - analizza Dan Lert, presidente di Eau de Paris e vicesindaco di Parigi - Arriviamo al 50% di abitanti forniti dagli enti, al 47% in volume”. Un’inchiesta della rivista Reporterre ha rivelato che il beneficio sulla riduzione delle tariffe con il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica è compreso tra il 10% e il 25%.

ITALIA: I RICCHI PAGANO MENO TASSE DEI POVERI. L’1% più ricco, in proporzione, paga meno tasse rispetto al restante 99% dei contribuenti. Lo dimostra uno studio congiunto di Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e Università di Milano-Bicocca. Nel suo complesso, il sistema fiscale italiano appare “blandamente progressivo” ma “diventa addirittura regressivo” per il 5% degli italiani più abbienti, che pagano un’aliquota effettiva inferiore al 95% dei contribuenti. La minore incidenza fiscale per i redditi più elevati è spiegata da fattori come l’effettiva regressività dell’Iva che grava meno sui cittadini abbienti che risparmiano di più, dal minor peso dei contributi sociali per i redditi superiori ai 100 mila euro, dalla maggiore rilevanza per i contribuenti più ricchi delle rendite finanziarie e dei redditi da locazioni immobiliari, tassati con un’aliquota del 12% o del 26%. Lo studio mostra che il 50% più povero degli italiani maggiorenni detiene meno del 17% del reddito nazionale e vive con meno di 13 mila euro all’anno. L’1%

più ricco del Paese detiene circa il 12% del reddito nazionale, cioè una media di 310 mila euro all'anno, ottenuti soprattutto da redditi finanziari, profitti societari e redditi da lavoro autonomo. I 50 mila italiani che compongono lo 0.1% più ricco del Paese detengono il 4.5% del reddito nazionale. Si conferma che esistono importanti differenze in relazione alla tipologia di reddito prevalente: sono i lavoratori dipendenti a pagare più imposte, seguiti dai lavoratori autonomi, dai pensionati e, infine, da chi percepisce soprattutto rendite finanziarie e locazioni immobiliari. (Radio Popolare)

L'INSOSTENIBILITÀ DEL TURISMO INVERNALE SECONDO LEGAMBIENTE. Secondo l'organizzazione, che ha pubblicato il rapporto annuale Neve Diversa, "il sistema di innevamento artificiale non è una pratica sostenibile e di adattamento, dato che comporta consistenti consumi di acqua, energia e suolo in territori di grande pregio". L'Italia è sempre più dipendente dalla neve artificiale con il 90% di piste innevate artificialmente. In Austria lo sono il 70%, in Svizzera il 50%, in Francia il 39% e in Germania il 25%. I bacini idrici artificiali ubicati in prossimità dei comprensori sciistici italiani e utilizzati principalmente per l'innervamento artificiale sono ben 142 e occupano una superficie totale pari a oltre un milione di metri quadrati. Il consumo annuo di acqua potrebbe raggiungere quasi i 100 milioni di metri cubi, che corrispondono al consumo idrico annuo di circa una città da un milione di abitanti. La neve artificiale richiede sempre maggiori investimenti per nuove tecnologie e oneri a carico della pubblica amministrazione. Nel 2023 un bando del ministero del Turismo guidato da Daniela Santanché ha previsto un finanziamento a fondo perduto di 200 milioni di euro anche per "la ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione di sistemi che consentano l'innervamento delle piste quali vasche o bacini di approvvigionamento idrico e altre soluzioni innovative". Secondo Vanda Bonardo, responsabile nazionale Alpi di Legambiente: "È finita un'epoca. Bisogna ripensare il turismo con un nuovo approccio culturale. Per questo è fondamentale sostenere le buone pratiche che si stanno sviluppando nelle nostre montagne".

IL PRODOTTO EQUO

SAPONE D'ALEPPO

Chi digita "sapone di Aleppo" trova tante proposte di questo prodotto, dalle virtù eccezionali. Chissà se tutto corrisponde al vero! E' certamente vivo ed attivo il progetto avviato dall'Associazione Percorsi di vita che organizza viaggi in vari Paesi compresa la Siria. Yalla Aleppo nasce dall'idea di un gruppo di 5 amici che, dopo un viaggio in Siria o averne ascoltato i racconti, si sono chiesti come dare un aiuto concreto ai tanti amici conosciuti là. Con Percorsi di Vita hanno attivato alcune campagne di raccolta fondi e successivamente di sostegno a progetti specifici, come l'acquisto di un macchinario sanitario e di medicinali per pazienti con malattie croniche. Yalla Aleppo continua con una proposta fatta a pochi: ad alcuni giovani universitari aleppini che nel tempo libero disegnano e creano semplici manufatti, a piccoli artigiani ed artisti della città di Aleppo che lavorano il legno o dipingono, a mamme che a casa cuciono. E' stato coinvolto nel progetto anche un saponificio storico, a conduzione familiare, sopravvissuto al tempo ed ai bombardamenti. Qui il sapone viene ancora prodotto con la ricetta originaria, tagliato e timbrato a mano e poi lasciato asciugare per 6-9 mesi. Il sapone di Aleppo 20% alloro è uno dei più pregiati. Aleppo soap Jebeili extra è il nome.

IL LIBRO

O LA BORSA O LA VITA. Banche e finanza internazionale: i peggiori nemici del clima. ANDREA BARANES (Ed Ponte alle Grazie) Di «sostenibilità» si parla ovunque: in ogni dichiarazione, in ogni discorso, in ogni accordo. Anche e soprattutto in ambito economico, è quasi impossibile trovare banche che non vantino la propria sostenibilità e la propria «attenzione all'ambiente»: le stesse banche, però, continuano a finanziare l'industria dei combustibili fossili con centinaia di miliardi di dollari l'anno. In "O la Borsa o la vita" vengono svelate le contraddizioni di un sistema che si prefigge il massimo profitto nel minor tempo possibile e allo stesso tempo si sbraccia per dichiarare la propria compatibilità ecologica. Il merito del libro non è solo di aiutarci a comprendere i meccanismi che ci stanno conducendo verso un'apocalisse annunciata, ma anche di additare i responsabili e di mettere in campo possibili soluzioni e alternative: impegnandoci, per evitare il peggio c'è ancora - poco - tempo. IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

Non è possibile emanciparsi dal razzismo fin quando non si riconosce che la miseria dei Paesi del Sud è il prodotto dello sfruttamento bianco, e che questa miseria continuerà a provocare miseria, disperazione, emigrazione fin quando non saranno state rimosse le conseguenze del colonialismo e dell'estrattivismo. (Franco Berardi Bifo)